rassegna.it
Sito di informazione su LAVORO, POLITICA ed ECONOMIA SOCIALE

Green jobs, l'economia "pulita" dell'Italia

L'Italia "verde" è in ritardo, ma formazione e professioni che mirano al rispetto dell'ambiente sono in crescita. Negli ultimi dieci anni gli ecomaster universitari sono quintuplicati. Secondo Unioncamere il 40% delle Pmi punta alla green economy

di **Paola Simonetti**

L'Italia "verde" è in ritardo, ma prova ad aumentare il passo per coprire la distanza col resto d'Europa. Lo sviluppo ha i suoi semi nella cosiddetta "green economy": sistemi di produzione, progettazione, organizzazione, costruzione, erogazione di servizi improntati all'ottica del basso impatto ambientale, nel rispetto anche di protocolli internazionali condivisi. Un bacino nel quale possono proliferare professioni etiche, portatrici, e rivelatrici, di una nuova cultura del progresso economico e sociale. Avvocati, ingegneri e manager ambientali, bioagricoltori, esperti in gestione dei rifiuti, eco-chef, ma anche eco parrucchieri e stilisti "sostenibili".

Marco Gisotti, autore insieme a Tessa Gelisio della "Guida ai green jobs", stima che saranno fino ad un milione e mezzo, nei prossimi dieci anni, gli esperti in ecologia richiesti dall'edilizia all'energia, dai trasporti all'industria e il marketing. Anche se, ha avuto modo di sottolineare, "le opportunità più consistenti arriveranno dal settore della chimica verde". Di particolare spicco anche il settore del riciclo dei rifiuti e quello della gestione delle risorse forestali e della sicurezza del territorio, senza tralasciare i promoter finanziari specializzati in fondi d'investimento nel campo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e del controllo dell'inquinamento.

Non è un caso dunque se l'offerta formativa di settore al livello universitario sia cresciuta in tutto il Paese. Gli ultimi dati Isfol rivelano che dal 1999 ad oggi gli eco-master sono quintuplicati: dai 60 del 1999-2000 ai quasi 300 nel 2007-2008, e le prospettive per i prossimi anni accademici sono di ulteriori incrementi. Percorsi formativi, questi, che sembrano concretizzarsi con ricadute soddisfacenti sul versante dell'occupazione specifica: secondo l'Istituto, l'80% di chi ha trovato lavoro dopo il percorso formativo non ha atteso più di sei mesi dalla sua conclusione, e l'occupazione è per lo più in linea con la formazione acquisita. Cifre che evidentemente non sono sfuggite anche alle aziende di reclutamento del personale: nuovo di zecca il sito Green-Job, interamente dedicato all'occupazione verde, nato per iniziativa di Infojobs.it, società di recruitment

online, e TimeStars, magazine digitale sull’evoluzione dell’uomo.

E mentre qualcuno segnala la persistente lentezza delle politiche territoriali nel sostegno a questo di tipo di economia, qualcun altro traccia i primi bilanci dell’”eco-business”. In una recente indagine, il Centro studi di Unioncamere ha rilevato che il 40% delle piccole e medie imprese italiane si sta rivolgendo (o è sul punto di rivolgersi) a prodotti o tecnologie in grado di garantire risparmio energetico e minimizzare l'impatto ambientale. L’interesse si allargherebbe in modo consistente, secondo Unioncamere, soprattutto nelle medie imprese del comparto alimentare: più del 50% di queste sta sviluppando o adottando tecnologie e modelli organizzativi eco-compatibili.

Tuttavia è l’energia rinnovabile, al momento, il settore più attraente sul fronte dei profitti. Stando all’indice di Borsa elaborato e presentato di recente da Althesys, società professionale indipendente specializzata nella consulenza strategica e finanziaria, si registrano nel settore tassi di crescita davvero consistenti: in generale il comparto italiano delle “nuove rinnovabili” ha una capacità installata di circa 4.000 MW e le società quotate alla Borsa Italiana coprono il 45% circa di questa capacità, con 1.861 MW e nove di queste hanno come business esclusivo o prevalente le energie rinnovabili. Solo l’eolico ha visto un incremento della capacità del 37% nel 2008, con l’installazione di 1.000 MW e con un aumento del +50% sul 2007 della produzione.